



NUOVO LAVORO TEATRALE Marta Cuscunà ne Il canto della caduta

foto Daniele Borghello.

Debutta questa sera al Palamostre di Udine il nuovo spettacolo di Marta Cuscunà, "Il canto della caduta"

## La pace "uccisa" da un falso re

### PRIMA NAZIONALE

Forse, quella società pacifica considerata un'utopia per il futuro è già esistita nel passato. Forse, un giorno, ce la ricorderemo, come teme il corvo che ha paura di non potersi più cibare dei corpi straziati dalla guerra. E forse, da qualche parte, ci sono i bambini/topo che attendono quel tempo di pace in cui ridaranno vita ad un'umanità perduta.

Marta Cuscunà vuole riportare alla luce il racconto perduto di come eravamo ne "Il canto della caduta", spettacolo che questa sera (con replica domani) alle 21 aprirà al Palamostre la nuova stagione di Teatro Contatto del Ccs, in prima nazionale, e che si ispira al ciclo epico dei Ladini (minoranza delle valli delle Dolomiti) e al mito di Fanes, che racconta la fine del regno pacifico delle donne e l'inizio di una nuova epoca del dominio e della spada.

### TRADIZIONI E TECNOLOGIA

Un processo creativo lungo un anno, per la giovane artista friulana, che ha comportato lunghe ricerche teoriche e iconografiche e un altrettanto impegnativo lavoro sulle scenografie e sulla creazione dei personaggi movimentati con l'animatronica, che si inserisce nella tradizione del teatro di figura, ma se ne stacca "sfruttando" tecnologie e componentistica industriale: corvi meccanici che muovono il becco grazie al sistema usato per i freni delle biciclette e che la performer anima tramite joystick e sistemi di cavi antagonisti, e bambini/topo realizzati, dopo molti esperimenti sui materiali, con la resina. Tentativi, errori, correzioni, collaborando con artigiani e multinazionali della meccanica, per trovare alla fine la combinazione perfetta

di cuscinetti, pulegge e sistemi senza attrito. Cuscunà ha lavorato sulle scenografie assieme a Marco Rogante e Paola Villani.

### SOCIETÀ Matriarcale

Grazie all'esperienza nella triologia delle Resistenze femminili, l'artista è venuta a conoscenza del mito di Fanes, approfondendo poi la riflessione sui rapporti tra i sessi, la parità e il principio di dominanza, traendo ispirazione dall'opera dell'antropologa Riane Eisler (con la teoria che il modo in cui una società struttura il rapporto tra uomo e donna, struttura l'intera società e la sua evoluzione verso modelli bellicosi o mutuali) e di Marija Gimbutas, che unendo archeologia, mitologia, etnologia storica e linguistica, ha ricostruito l'ipotesi di un'Europa neolitica con una struttura sociale maggiormente

paritaria, assai diversa da quella patriarcale.

### LA STORIA

Nel suo "Il canto della caduta", che si apre su un campo di battaglia, Cuscunà racconta proprio la caduta, nella guerra, del popolo dei Fanes causata dal "falso re" ossessionato da ricchezza e potere: il passaggio da una società matrilineare a una patrilineare. Raccontando quella caduta, vuole portare alla luce il racconto perduto di quell'alternativa sociale auspicabile per il futuro dell'umanità che viene presentata sempre come un'utopia irrealizzabile e che invece, forse, c'è già stata. Nello spettacolo, la guerra non è portata in scena in modo descrittivo: a evocarla sono gli unici che ne traggono vantaggio, i corvi, che fungono da coro e descrivono la battaglia e il frantumarsi di ondate di uomini che seminano corpi a pezzi, mentre alcuni bambini/topo, iconograficamente ispirati dagli street artist tedeschi Herakut che hanno lavorato nei campi profughi e nelle zone devastate dalle guerre, attendono nascosti nelle viscere della montagna il ritorno del tempo di pace. Lo spettacolo è frutto di una co-produzione "diffusa" italo-portoghese, tra Ccs, Centrale Fies, Stabile di Torino e Teatro Sao Luiz di Lisbona (in collaborazione con lo Stabile di Bolzano e il Tarumba Teatro de Marionetas di Lisbona) e debutterà in prima internazionale proprio nella capitale del Portogallo, il 15 febbraio 2019. Prima, però, sarà in tour il 30 novembre a Gorizia, Teatro Verdi, dall'8, al 12 gennaio a Trieste, Rossetti, il 17 gennaio a Sedegliano, teatro Clabassi, il 25 ad Artegna, teatro Lavaroni, per chiudere il 4 aprile a Cervignano, teatro Pasolini.

Alessia Pilotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA